



Emiliano Ventura

11. R/C Recensioni e critiche **Squillò luce sulla metafora in Mario Luzi**



Paolo Rigo

Squillò luce sulla metafora in Mario Luzi

Editore Arduino Sacco
Anno 2012
Pagine 192

Il 28 febbraio del 2005 moriva a Firenze Mario Luzi; era nato nel 1914 ed è stata una delle voci poetiche più importanti del Ventesimo secolo. Cresciuto nell'ambiente letterario dell'ermetismo con Bigongiari, Bilenchi e Parronchi, tra Siena e Firenze, ha esordito giovanissimo nel 1935 con la raccolta poetica *La Barca*, edita da Guanda. Quel libriccino è stata la sorgente che per sessant'anni ha riversato la sua poesia. Da quel primo titolo sono poi scaturite le altre raccolte, da *Avvento notturno a Brindisi*, da *Nel Magma* a *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini* fino a *Sotto specie umana*.

Per sette volte il suo nome è entrato nella lista dei candidati al Nobel non riuscendo mai ad aggiudicarsi il premio. Nel 2004 l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli conferiva il titolo di Senatore a vita. Se i suoi inizi poetici sono legati alle atmosfere ermetiche, ben presto supera ogni sorta di definizione per dare voce a una poesia e a un canto purissimi. L'io lirico degli inizi lascia il posto alla presenza dell'*Essere* - come a farsi voce dell'universale caratteristica umana, il suo essere 'specie umana', come recita la sopracitata raccolta poetica del 1999. Di quello stesso anno che chiudeva il millennio è il testo poematico *La Passione* di Cristo. Gli era stato chiesto dal Vaticano per la via crucis che Giovanni Paolo II avrebbe tenuto il venerdì santo. Basterebbe questa committenza a inserirlo in un'ideale lista dei grandi artisti.

Oltre alla poesia, il suo artigianato della parola (il suo lessico è ricco di termini quali, *officina*, *artigiano*, *bottega*, a conferma del fatto che la poesia è pur sempre etimologicamente un 'fare') si è rivelato nel teatro.

Nella sua ultima stagione poetica (dagli anni '80) - quella che si apre con *Per il battesimo dei nostri frammenti* e con *Fraasi e incisi di un canto salutare* - Luzi torna al suo pensiero giovanile. La sua parola assume toni più metafisici, la parola 'essere' si fa più ricorrente, come il punto di domanda. Il poeta credeva che *Fraasi e incisi di un canto salutare* sarebbe stato il suo saluto (da qui salutare), il suo ultimo libro; non è stato così. Nel compimento di un'esperienza di vita, nella vecchiaia, si volta verso il suo inizio, verso la giovinezza che ha visto quell'infatuazione filosofica e che molti anni dopo si unirà alla parola poetica, creando una sorta di filosofia poetica.

Ritorno alle origini è il cammino inverso che porta Simone Martini da Avignone a Siena, sua terra natale, nell'omonima raccolta del 1994 *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini*; è un ritorno *ab origine*, 'dalla foce alla sorgente' come recitano alcuni suoi versi.

Queste tre raccolte vanno a formare una sezione della sua intera opera *Fraasi nella luce nascente*, che il poeta stesso definì in occasione dell'edizione del suo Meridiano Mondadori, curato da Stefano Verdino. È a questa sezione e a queste tre raccolte che Paolo Rigo dedica l'analisi nel suo *Squillò luce sulla metafora di Mario Luzi* recentemente pubblicato da Arduino Sacco editore.

Un testo nuovo e originale che ha molti pregi e sonda la metafora in Luzi e in particolare la sinestesia, *squillò luce*, come è così chiaramente espresso già nel titolo. La metafora poetica della luce e un continuo richiamo alla presenza di Dante formano l'ossatura del testo. L'autore non trascura quasi nulla, dalla presenza femminile che incarna la novità e la primavera; all'occhio con la sineddoche delle ciglia; dalla metafora dei fiumi così preponderante in Luzi - si pensi a una poesia come *Presso il Bisenzio* - fino ad approdare alle metafore zoomorfe, i volatili e i pesci su tutti. L'autore ha scandagliato a fondo l'opera del poeta, ne ha raccolto i temi e i testi più distanti, compito non facile a causa della scarsa reperibilità del materiale stesso. Le citazioni e i riferimenti a testi luziani come lo *Studio su Mallarmè* e *L'idea simbolista*, non ristampati da anni, attestano il grande lavoro di ricerca che soggiace al saggio di Rigo. Tutt'altro che scontata è la capacità di leggere come un insieme l'opera poetica di Luzi, coglierne il mutamento e l'approssimarsi nella fase finale ai temi più dichiaratamente metafisici e quindi filosofici.

Scegliere di basare la propria analisi su quella sezione del grande libro luziano, *Fraasi della luce nascente*, vuol dire complicarsi un poco l'esistenza, sebbene da quella sezione del Meridiano siano assenti per ragioni di cronologia editoriale, sia *Sotto specie umana* sia *Dottrina dell'estermo principiante* (per non parlare del postumo *Lasciami non trattenermi*). La tematica che carsicamente le unisce è proprio la metafisica. Quale altra metafora è stata utilizzata nei secoli per identificare la conoscenza e la sapienza se non la luce? Si pensi al mito della caverna nella *Repubblica* di Platone, con quella luce accecante che proietta nell'antro solo l'ombra del vero, al *lumen dei* di Agostino, oppure alla visione della dialettica di Hegel vista come lotta della luce sulle tenebre. Si pensi ancora alla metafora del *secolo dei lumi* per indicare il periodo di maggiore fioritura di sapere e di razionalismo.

A ben ragione si potrebbe fare della storia della filosofia una sorta di fotologia. Nel Novecento Heidegger consegna alla radura boschiva (*lichtung*) il luogo del celarsi-manifestarsi della verità dell'essere. Non sfugge quindi a Rigo l'ultima importante lirica del *Viaggio celeste e terrestre di Simone Martini* in cui protagonista è l'Essere nel suo *polemos* eracliteo. Ulteriore pregio del testo sta proprio nel suscitare nel lettore non solo l'appagamento dei temi trattati ma nel suscitare ipotesi interpretative nuove, vedi proprio la relazione metafora-luce-filosofia.

Chiude il testo il capitolo che raccoglie, originalmente, tutte le citazioni usate per introdurci nel mondo della metafora luziana: il *Registro dei luoghi metaforici e simboli*, è incantevole sfogliarlo e sorbirne a piacimento ciò che si preferisce.